Quotidiano / Anno XLVII / N. 277 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 9 ottobre 1971 / L. 90 ★

MOSCA

Diplomatici inglesi espulsi dall'URSS

A pag. 15

MAFIA

Confermati per Rimi 5 anni di confino

A pag. 2

Di fronte alle conseguenze delle misure USA e all'inerzia del governo

Precise proposte comuniste per un rilancio dell'occupazione

Alla Commissione Lavoro della Camera il PCI chiede: assunzione di personale nelle ferrovie e nelle poste; investimenti nelle aziende pubbliche; sbloccare i 700 miliardi della GESCAL; controllo sugli straordinari; portare il sussidio di disoccupazione a due terzi del salario; adeguamento delle pensioni - Donat Cattin: le misure di Nixon si faranno sentire per due o tre anni e perciò occorre espandere il mercato interno

Le pesanti conseguenze delle misure protezionistiche di Nixon sull'economia italiana, specialmente sotto il profilo dell'occupazione e delle esportazioni, sono state esaminate dalla Commissione Lavoro della Camera convocata su richiesta del PCI Il governo si è presentato con una informazione del ministro Donat Cattin il quale ha espresso valutazioni molto preoccupate sulla consistenza del contraccolpo negativo escludendo una rapida rimozione delle sue cause Ad una analisi incisiva della situazione il ministro non ha tuttavia fatto seguire indicazioni su quel che il governo intende fare questo vuoto hanno colmato i comunisti presentando concrete proposte

La situazione è seria — ha detto Donat Cattin — gli Stati Uniti nel proporsi il riequilibrio del loro deficit puntano chiaramente a scaricare parte delle loro spese all'estero e specialmente quelle della difesa (non ha citato la guerra nel Vietnam ma il riferimento era implicito) Sono perciò « cadute le illusioni di coloro che credevano che in poco tempo si sarebbe pervenuti a un aggiustamento Il negoziato con il governo USA non è neppure cominciato e non prima di due tre anni le difficoltà provocate dalle misure di Nixon potranno essere superate » Il problema quindi prima che monetario è politico

Il terremoto ha investito una situazione già difficile per la crisi congiunturale in atto ma il governo è « allergico » a prendere misure di sostegno (pare perché non se la sente di ricorrere ad un altro « decretone »)

Sul piano quantitativo i riflessi delle misure statunitensi sull'Italia sono dell'ordine di 200 miliardi di lire (un po' meno che negli altri paesi europei) che corrispondono direttamente alla produzione di 50 000 lavoratori (si tratta di settori in genere a bassa intensità di capitale) mentre si avrà una ripercussione « indotta » corrispondente alla produttività di altri 150 170 mila operai il che potrà trasformarsi in orari ridotti e licenziamenti

Le prospettive sono tutt'altro che rassicuranti se si considera che quest'anno la cassa integrazione guadagni per gli operai sospesi ha pagato per 50 milioni 662 000 ore (di cui 26 539 000 nel terzo trimestre) di salari all'80% e quella « ordinaria » e per la edilizia per 107 278 000 ore Complessivamente la cassa integrazione ha pagato per quasi 160 milioni di ore

Giunto alla conclusione l'on Donat Cattin che pure ha sottolineato che si deve escludere un « sussidio » alla esportazione e che per contro occorre accrescere la domanda interna non ha indicato alcuna proposta trincerandosi dietro il fatto che a adottare misure deve essere il governo collegialmente

Il fascista Roberti si è messo a difendere il governo USA (la crisi del dollaro non centra niente per lui) mentre il liberale Pucci ha detto che l'Italia doveva fare come Israele (svalutare) È ovviamente ha chiesto sovvenzioni alle esportazioni (evidentemente quelle di lusso che egli rappresenta)

Il compagno Sulotto ha invece ribadito la necessità di misure immediate e di prospettiva anche perché la situazione va ulteriormente aggravandosi Si vedano ha ricordato le vicende della Zanussi della Pirelli e ora la

(Segue in ultima pagina)

Oggi si concludono i lavori

Vivo dibattito al CC del PSI

Nenni ripropone la sua vecchia politica, Lombardi sollecita il partito a precisare le proprie scelte — Interventi di Bertoldi e Mosca

Colombo incontra Saragat e i dirigenti democristiani

I lavori del Comitato centrale socialista proseguiti per tutta la giornata di ieri si concluderanno oggi con l'intervento del presidente del Partito De Martino (che è stato spostato di un giorno) la replica di Mancini l'approvazione del documento politico Nella giornata di ieri la fase centrale della discussione è stata secondo il previsto a più voci hanno parlato Pietro Nenni il « leader » della sinistra Lombardi ed alcuni dei massimi rappresentanti demartiniani tra i quali il capogruppo dei deputati Bertoldi ed il vice segretario Mosca Nenni ha pronunciato un intervento che in parte ha avuto il tono di un appello il Comitato centrale per il ritorno alla linea ed alle scelte politiche che caratterizzarono la sua « leadership » (Lombardi gli ha subito replicato dicendo che egli tende a giudicare la situazione come se fosse rimasto fissa agli schemi del 1962 63) ed in parte è stato rivolto invece ad influire sulle scelte immediate (scadenza per il Quirinale ecc) Secondo Nenni se non si sarà capaci di « un organico sforzo di rinnovamento » andremo « a una crisi del sistema democratico a profitto di altre forze » Il PSI dovrebbe contribuire a questo « sforzo » cogliendo l'« ultima occasione » che ad esso viene offerta per « valutare la possibilità di un rilancio del centro sinistra » Ciò che occorre secondo Nenni è un « nuovo modello di sviluppo economico » e la restituzione al centro sinistra di « autorità capacità ed efficienza di guida unitaria » (con quali mezzi non ha detto) In questo quadro egli ritiene che il dibattito sui « nuovi equilibri » introduca « nei rapporti interni e soprattutto in quelli esterni un fattore polemico » La formula dei « nuovi equilibri » secondo Nenni ha parte della tradizione socialista ma quando essa viene applicata ai rapporti « da partito a partito » con i comunisti « rispetto ai quali rimane valida la posizione degli anni sessanta in linea dottrinaria politica e strategica » deve essere respinta

Sul referendum Nenni ha detto che la trattativa deve essere condotta in modo aper

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Una realtà agghiacciante

Altri due operai morti all'Italsider di Taranto

Ancora un duplice infortunio mortale nello stabilimento Italsider di Taranto Nel breve spazio di 15 ore due operai — Angelo Torio di 32 anni e Ernesto Nostran di 46 — hanno perduto la vita sul lavoro, l'uno precipitando da una scaletta di ferro di un carro ponte l'altro schiacciato dalle ruote di un camion nel piazzale dello stabilimento, mentre con la sua motoretta si stava recando al posto di lavoro Sale così a 213 il numero dei lavoratori rimasti uccisi sul posto di lavoro al IV centro siderurgico di Taranto

Una cifra agghiacciante che da sola denuncia — come ricorda un manifesto affisso dal PCI in città — la causa principale di questa drammatica realtà l'intensificazione dello sfruttamento operaio per raggiungere l'unico concreto obiettivo del capitalismo, il massimo profitto

POSSENTE MANIFESTAZIONE ANTIMPERIALISTA E ANTIFASCISTA

Migliaia intorno a Fania nell'Università di Roma

Entusiasmante impegno di lotta di giovani, lavoratori, democratici per la salvezza della compagna Angela Davis — Risposta all'attacco di destra Fania tra gli operai che occupano lo stabilimento della « Coca-Cola »

Una grande manifestazione democratica ed antimperialista ha segnato ieri sera a Roma l'ultima giornata italiana di Fania Davis Migliaia di giovani, di lavoratori, di democratici hanno manifestato nell'università, alla vigilia della riapertura dell'anno accademico, contro il fascismo, per la libertà di Angela, a fianco dell'« altra America » Roma democratica ha risposto così all'attacco di destra con l'unità e la combatività, l'entusiasmo e il largo respiro politico L'incontro è stato organizzato dal movimento giovanile comunista, socialista, socialproletario, democristiano repubblicano e ecclesiastico Tra gli altri vi hanno partecipato Ingrao (PCI) Manca (PSI), Galloni (DC), Luzzatto (PSIUP) La manifestazione oltre a ribadire il forte impegno di lotta per la salvezza di Angela Davis, ha costituito una tappa importante nella consapevolezza antimperialista e nel grado di unità e di combattività antifascista del movimento operaio e democratico

Nella giornata di ieri Fania ha visitato la fabbrica occupata della Coca Cola ricevendo l'affettuoso saluto dei lavoratori in lotta La militante comunista ha anche avuto colloqui con il vice presidente del Consiglio De Martino e con il segretario del PSIUP Vecchietti In mattinata ha tenuto una conferenza stampa NELLA FOTO un momento della manifestazione nell'interno della facoltà di lettere

A PAGINA 8

La dichiarazione comune al termine della visita di Podgorni ad Hanoi

L'URSS è al fianco del Vietnam

Appoggio politico e militare contro l'aggressione americana - « I sette punti del GRP sono una base giusta e ragionevole per una soluzione » - Dichiarazioni di Podgorni e Le Duan

URSS E ALGERIA PER UNA PIU' STRETTA COLLABORAZIONE

(a pag. 15)

Dal nostro corrispondente

HANOI 8

L'Unione Sovietica darà sino alla vittoria completa il suo deciso sostegno alla lotta del popolo vietnamita contro gli Stati Uniti per la salvezza della patria e questo sostegno verrà fornito su tre fronti politico diplomatico e militare Ciò è detto nella dichiarazione sovietico vietnamita sui risultati della visita di Podgorni ad Hanoi La dichiarazione — diffusa dalla Tass — informa sui colloqui bilaterali sottolineando che « lo scambio di opinioni si è svolto in un atmosfera di fraternia amicizia cordialità e franchezza da compagni Su tutti i problemi esaminati vi è stata unanimità

Dopo aver affermato di ritenere che l'attuale situazione internazionale sia oltremodo favorevole alla lotta rivoluzionaria dei popoli » e dopo aver sottolineato la vittoria del popolo del Nord Vietnam nella guerra distruttiva scatenata dagli USA le due parti « condannano severamente gli imperialisti americani che trascinano intensificano ed estendono la loro guerra aggressiva in Indocina conculcando gli accordi di Ginevra del 1954 sull'Indocina e gli accordi di Ginevra del 1962 sul Laos

Le due parti dice poi la dichiarazione chiedono fermamente la fine dell'aggressione Il testo così prosegue

Le due parti ritengono che le proposte in sette punti presentate dal governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud rappresentino una ragionevole e giusta base per il regolamento del problema vietnamita Queste proposte contengono due questioni principali il governo degli Stati Uniti deve porre fine alla guerra aggressiva presto ritirare presto completamente ed incondizionatamente tutte le forze armate i consiglieri il personale militare gli armamenti e i mezzi bellici degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del Sud il governo degli Stati Uniti deve cessare il sostegno al regime fantoccio bellicista con alla testa il dittatore Nguyen Van Thieu aprire la via alla creazione a Saigon di una nuova amministrazione favorevole alla pace all'indipendenza alla neutralità e alla democrazia che sia pronta a condurre serie trattative con il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud sui problemi della formazione di un vasto governo di intesa nazionale nel Vietnam del Sud »

Una parte della dichiarazione è dedicata alle questioni internazionali Viene espresso un giudizio positivo sugli accordi Bonn Mosca e Bonn Varsavia e sull'accordo quadripartito per Berlino i quali « ribadiscono l'inviolabilità delle frontiere degli Stati europei » A proposito dell'ingresso della Cina all'ONU « le due parti sostengono decisamente la lotta per il ripristino dei giusti diritti della Repubblica popolare cinese all'ONU e la cacciata dei rappresentanti di Ciang Kai scek da questa organizzazione »

La delegazione vietnamita dice poi la dichiarazione esprime profonda e sincera riconoscenza al governo al partito comunista al Soviet supremo dell'URSS e al popolo sovietico fratello per l'aiuto e il sostegno preziosi »

Il documento dà infine notizia della creazione di una commissione mista sovietico vietnamita per la collaborazione economica e tecnico scientifica e di un accordo per lo studio preliminare di un progetto per la costruzione di una centrale idroelettrica sul Fiume Nero

La delegazione di partito e di governo dell'URSS guidata dal compagno Nikolai Podgorni

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Mao ha ricevuto Hailé Selassié

PECHINO 8

L'agenzia *Nuova Cina* ha reso noto che il Presidente del Partito comunista cinese Mao Tse tung ha ricevuto oggi l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié cui ha porto un caldo benvenuto

Le stesse fonti hanno precisato che l'incontro tra il presidente Mao Tse tung e lo imperatore Hailé Selassié è avvenuto a Pechino e che Mao appariva in buone condizioni di salute

Persone al seguito dell'imperatore hanno successivamente reso noto che il colloquio tra quest'ultimo ed il presidente Mao è durato quasi due ore e si è svolto nel grande salone del popolo a Pechino Prima di ritirarsi con il suo ospite il presidente Mao che appariva di umore gioviale lo ha preso per mano ed ha detto liberiamoci (dei fotografi) e parliamo »

Mao Tse tung ha poi posato per alcune fotografie con vari membri della delegazione etiopica Era presente anche il primo ministro Ciu En lai

Prendendo successivamente la parola durante il ricevimento offerto dagli ambasciatori africani accreditati a Pechino Haile Selassié ha pubblicamente ringraziato la Cina popolare per l'appoggio da essa dato nella eliminazione del colonialismo dal continente africano

OGGI

frainteso

NOI SIAMO *come i nostri lettori avranno ormai capito dei veri patiti delle « Tribune politiche » televisive e quella dell'altro ieri sera è stata una delle più serie e più tese. Erano di fronte l'on Riccardo Lombardi per il PSI e l'on Vincenzo Scotti per la DC col collega Vecchietti garbatissimo moderatore e la trasmissione ha conosciuto anche momenti patetici quando per ben due volte Vecchietti mentre parlava l'on Scotti ha fatto una faccia smarrita e si è voltato verso l'on Lombardi come se dicesse « Speriamo onorevole che capisca almeno lei »*

Perché tutta la trasmissione è stata oltre che un confronto di posizioni un che un confronto di linguaggi questo non meno sostanziale di quello Da un lato abbiamo sentito un Lombardi magistralmente chiaro e concreto capace di esprimersi con la semplicità risultante da analisi portate fino in fondo generatrici di convinzioni precise Dall'altro si è sentito e visto uno Scotti (il quale fa parte di quel gruppo di democristiani che hanno capito tutto) rifugiarsi in un linguaggio involuto e complesso destinato a proteggerlo dal rischio delle posizioni esplicitamente progressive in un partito che passa i suoi giorni a tirare indietro per la giacca coloro che danno segno ogni tanto di voler marciare avanti L'on Scotti per il quale simpatizziamo è ormai abituato alle humorista che gli permettono di minimizzare e talora deve tremargli nell'anima in fondo un inesausto desiderio di rivoluzione perspicuità lo tradisce dal suo sembiante fra contrito e torvo un misto di Leopardi e Pepé le Moko con un cruccio da « questo matrimonio non s'ha da fare » ma forse lui personalmente questo matrimonio lo farebbe

Alla fine della trasmissione Lombardi ha formulato una domanda decisiva Fino a che punto le banche l'apparato finanziario l'apparato creditizio ubbidiscono alle direttive del governo? e ha aggiunto che probabilmente succede il contrario L'on le Scotti invece di rispondere direttamente ha cominciato il suo ultimo intervento con queste parole Non volle essere frainteso « ancora una volta ci è sembrato che Vecchietti al posto di Lombardi abbia voluto fare un discorso di parte » Non è che di fraintenderla sarebbe una delle due di interpretarla

Fortebraccio

Dopo sei mesi dalla morte e mentre era ancora in corso l'inchiesta

FURONO BRUCIATI GLI ABITI DI PINELLI

Una suora dell'ospedale « Fatebenefratelli » li incenerì « a norma di regolamento » — La « pratica » non era ancora stata archiviata dal giudice Amati — Distrutto uno degli elementi indispensabili per procedere ad un corretto esperimento giudiziale — Come mai i periti non ne avevano chiesto il sequestro?

Dalla nostra redazione

MILANO 8

Ora lo sappiamo gli indumenti di Giuseppe Pinelli furono bruciati sei mesi dopo la sua morte e cioè prima ancora che il consulente del Pubblico Ministero dottor Antonio Amati [illegible] avesse ordinato il sequestro [illegible] Ma dov'era il dottor Amati? Ma ecco in [illegible] conoscenza di questa notizia gravissima che fa sorgere inquietanti interrogativi

Una ventina di giorni fa prima che il Procuratore generale trasmettesse gli atti dell'inchiesta Pinelli al giudice istruttore dott D'Ambrosio la polizia giudiziaria per ordine del dott Bianchi D'Espinosa condusse un'inchiesta sugli abiti dell'anarchico Dalla polizia giudiziaria venne interrogata la vedova e la madre di Pinelli

Le due donne dissero che gli abiti si trovavano nei locali dell'obitorio Comunale Questo perché la madre di Pino Rosa Malacarne si era recata nel febbraio di questo anno all'ospedale Fatebenefratelli per chiedere gli indumenti del figlio Qui le era stato detto che gli abiti si trovavano all'obitorio aggiungendo che Pinelli dall'ospedale era uscito come era entrato e cioè vestito

Rosa Malacarne si recò al obitorio e qui le dissero che per consegnarle gli indumenti occorreva un decreto della Procura generale essendo i vestiti a disposizione del magistrato All'obitorio si sono recati nel corso dell'inchiesta ordinata da Bianchi D'Espinosa anche gli agenti della polizia giudiziaria In un sacco hanno trovato una canottiera e un paio di mutandine e basta

Gli agenti hanno successivamente interrogato l'infermiere Desiteo Bergigia che svolgeva il turno di notte quando Pinelli dalla Questura venne portato all'ospedale Fatebenefratelli dopo il volo dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi L'infermiere ha dichiarato che dopo la morte il cadavere venne mes

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)